

diffusione: -
lettori: -

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

13\06\2007

PAG. 2

IL CONTRATTACCO DEL MARITO DELLA VINCENZI

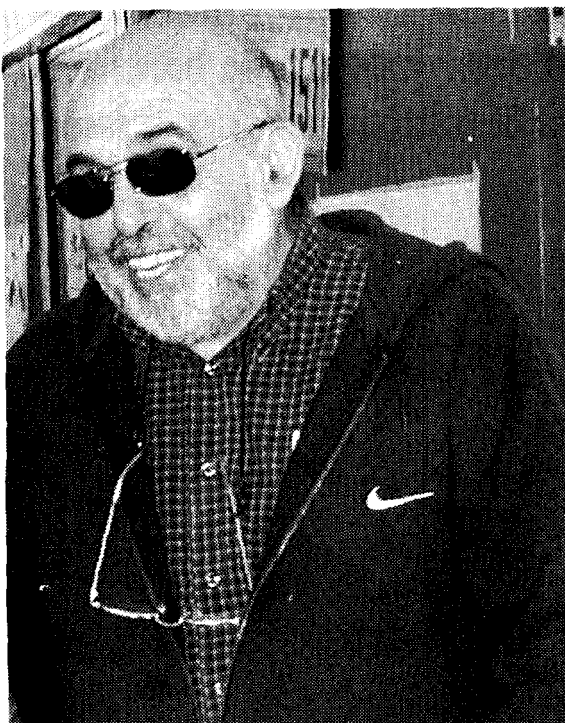
«Conflitto d'interessi? E' un balon d'essay»

Ha aspettato che si chiudesse il ballottaggio per la Provincia e poi Bruno Marchese, marito della neo-sindaco Marta Vincenzi, ha deciso di rispondere pubblicamente alle accuse sui presunti conflitti d'interesse che, secondo Christian Abbondanza, presidente della Casa della Legalità, potrebbero mettere perfino in discussione l'eleggibilità a sindaco della stessa Vincenzi. Abbondanza aveva diffuso il suo "dossier" il 25 maggio scorso, due giorni prima del primo turno delle amministrative, e nei giorni scorsi ha anche presentato un'istanza urgente al Tribunale di Genova, mentre il "caso" è diventato pure oggetto di un'interpellanza del parlamentare di An, Giorgio Bornacin.

Le accuse riguardano presunti rapporti, diretti o indiretti, fra la società IGM Engineering Impianti e il Comune di Genova, tali da configurare un conflitto d'interessi per la neo-sindaco. E nel mirino c'è proprio lui, Marchese, ingegnere ed ex dirigente di Italimpianti, che della IGM è amministratore delegato, direttore tecnico e socio di maggioranza assieme alla figlia Malvina. La IGM, che ha un capitale sociale di 45 mila euro, un fatturato annuo di 1 milione e 300 mila - 1 milione e 400 mila euro e un organico di 20 persone, è una società di progettazione impiantistica, fondata da tecnici e ingegneri ex Italimpianti ed ex Ansaldo, specializzata nel settore della sicurezza dei tunnel stradali (ha progettato, per esempio, tutta la variante di valico fra Firenze e Bologna). «Noi, per nostra scelta, ci siamo dati una regola e abbiamo deciso di non lavorare né di partecipare a gare di appalto bandite da enti locali liguri o da società collegate», spiega Marchese, mostrando carte alla mano, l'elenco dei clienti della società dal 2003 al 2006. «Nel 2006 - continua - abbiamo lavorato per lo Studic Pelle, che aveva acquisito un lavoro per Sviluppo Genova. Il valore del nostro lavoro era di 20

mila euro, pari all'1% del nostro fatturato. Nel 2003 avevamo fatto un lavoro per Finporto (società controllata dall'Autorità

portuale-ndr) che valeva il 2% del nostro fatturato. Non abbiamo nessuna commessa per Comune, Provincia e Regione, né per società partecipate». Altro capitolo quello del contributo di 50 mila euro dato nel 2004 dalla IGM Engineering ai Ds. «Sono soldi che abbiamo dato alla luce del sole, e ne siamo orgogliosi, come contributo per la campagna elettorale di Marta che nel 2004 era candidata alle europee», spiega Marchese. Ultimo capitolo, infine, quello dei presunti rapporti fra la IGM Engineering e le società di Marcellino Gavio, al quale nel 1999 la Provincia di Genova, allora presieduta da Marta Vincenzi, vendette le quote azionarie dell'autostrada Milano-Genova. Questi rapporti sarebbero avvenuti attraverso la partecipazione della IGM al Consorzio Rete, partecipato da società di Gavio, e le commesse ricevute per conto di Fisia Italimpianti spa. «Noi abbiamo lavorato per Fisia Italimpianti che è diventata Impregilo (Gavio-ndr) solo nel 2005 - spiega Marchese - Quanto al Consorzio Rete, si tratta di un consorzio stabile d'ingegneria, in cui siamo entrati nel 2002, e che non lavora in Liguria. Chi entra in questi consorzi è vincolato a restarci per almeno cinque anni e noi abbiamo già deciso, e ben prima delle elezioni, che nel 2008 ne usciremo per problemi aziendali». Marchese osserva anche che la Provincia «nel 1999 vendette con una gara ad evidenza pubblica le azioni della "Serravalle" prima a Benetton.



Bruno Marchese il marito del sindaco Marta Vincenzi

Bruno Marchese risponde alle accuse di Christian Abbondanza (Casa delle Legalità).

«La mia società - spiega fra l'altro - non ha mai lavorato per gli enti locali liguri né per loro società»

